

## LA CITTÀ CHE CHIUDE

Contributi economici a sostegno delle singole attività commerciali in centro e nelle castellanze



Negozi chiusi in città. In basso da sinistra, Tommaso Piatti, Ivana Perusin e, da sinistra, Alessandro Pepe e Luca Boldetti (foto: M. B.)



# Saracinesche abbassate Aiuti per riaprire i negozi

*Maggioranza e opposizione d'accordo: il Comune intervenga*

Cadono come soldatini di un esercito senz'armi i negozi della città. Aprono e chiudono nell'arco di qualche mese. Al contrario, le insegne storiche combattono per la sopravvivenza ma, alla fine, sono costrette ad arrendersi. Accade nel centro ma anche nelle varie castellanze, con risultati spesso identici. I negozi rimangono chiusi e vuoti a lungo, fuori dal centro storico, addirittura abbandonati. Per mesi se non per anni. Come arginare il fenomeno? Ci prova l'amministrazione comunale con una operazione che nasce su basi (politiche) rare. Una mozione congiunta sul commercio. Congiunta perché unisce maggioranza e opposizione. La richiesta è articolata in più punti ma in realtà semplicissima: aumentare l'appetibilità dell'offerta per stuzzicare la domanda. Mettere a disposizione contributi finanziari per chi intende aprire negozi in locali sfitti. L'idea è dei consiglieri Alessandro Pepe (Pd) e Tommaso Piatti (Lista Galimberti), dunque due esponenti della maggioranza, insieme con Luca Boldetti (Lista Orrigoni). «La nostra idea è di proporre questa iniziativa negli anni, non si tratta di certo di uno spot e inoltre la nostra mozione ha finalità pratiche: l'obiettivo è quello di inserire fin dal prossimo bilancio previsionale una quota ben definita per questa iniziativa», dicono i tre consiglieri comunali.

È dello scorso novembre una mozione simile presentata da Boldetti per vivacizzare il commercio. «È nato un confronto con Pepe e Tommaso Piatti e personalmente ho parlato con il Rinaldo Ballerio, presidente della commissione commercio del Comune - dice Boldetti, esponente della lista Orrigoni come Ballerio (Boldetti ha appena discusso la tesi nella laurea magistrale in Economia e legislazione d'impresa all'univer-

sità cattolica di Milano) -. Da qui l'idea di unire le forze per un progetto a sostegno della città». Tommaso Piatti e Alessandro Pepe parlano di «gioco di squadra» e, riferiti al collega Boldetti, di un buon rapporto con «la minoranza costruttiva» e di un lavoro serio e impegnativo con l'assessore alle Attività produttive e gli uffici.



Ecco come valorizzare i negozi chiusi: mettere a disposizione fondi a sostegno dei nuovi esercizi commerciali e artigianali, un sostegno al massimo per tre anni, in un provvedimento che non è (come nel passato) collegato a un bando e una zona specifica della città ma a tutte le microimprese che operano sul territorio comunale. Fondi che devono essere inseriti ogni anno nel bilancio

di previsione. Sono esclusi dal provvedimento il commercio ambulante, la imprese che vendono con distributori automatici, chi commercia nella compravendita dell'oro usato tra privati e le società di videolottery.

Una delle zone più colpite dai negozi abbandonati è l'ingresso in città, dall'autostrada al centro.

Una fila di negozi chiusi. Vetrine vuote, al massimo arricchite con il cartello "affittarsi". Per non parlare dei rioni dove le piccole attività commerciali, spesso a conduzione familiare, chiudono i battenti magari dopo decenni di attività. A pesare, un doppio gioco: l'inesistenza di una normativa nazionale che preveda la riduzione delle imposte comunali in favore dei proprietari di immobili a destinazione commerciale e i (conseguenti) canoni di affitto da capogiro che ricadono sui commercianti. Dicono, i tre firmatari della mozione, che se Varese vuole ritornare protagonista nel mondo imprenditoriale e favorire la nascita di nuove start up «non deve limitarsi a essere una zona di puro collegamento fra Milano e la Svizzera» e ricordano che i negozi sfitti causano, «oltre che degrado, una vera e propria lesione del tessuto urbano». L'assessore alle Attività produttive Ivana Perusin commenta che «la mozione è sicuramente interessante e apre scenari di intervento positivo». La sua visione sul fenomeno di chiusura dei negozi è però decisamente meno negativa: «Da qualche anno, a dire il vero, il numero di chiusure si è ridotto in modo sostanziale rispetto alle aperture aumentate, il tessuto economico è di nuovo dinamico e in questo tessuto si può inserire bene, per ridare slancio, questa mozione con i suoi interventi previsti».

**Barbara Zanetti**